

«Lascio le scene Sono stanca e delusa»

■ È un fiume in piena, Franca Rame. Parte con toni pacati ma subito la temperatura si alza. Fino all'esplosiva polemica, alla confessione. Protetta da un cappello rosa e da grandi occhiali che coprono una latente congiuntivite («quando sono stanca, mi si indeboliscono subito gli occhi»), la statuarina attrice dissepelisce la rabbia. E i temi del monologo *Sesso? Grazie, tanto per gradire* - testo di Jacopo Fo, regia di Dario Fo - ripreso in questi giorni al teatro dei Satiri (fino al 18 febbraio) - scivolano rapidamente in una sincera protesta che denuncia un pesante malessere: «Sono angosciata». Come sempre, i nostri spettacoli vengono tagliati, modificati - spiega la militante - sensibile Franca - Ho eliminato tutta la parte politica perché non mi interessava far ridere su di "loro" togliendo spazi ad altre riflessioni ben più importanti.

Ma è davvero così delusa?

Sì, delusa e stanca. Continuo a dire che «loro» non ci vogliono bene. Non si preoccupano di noi. Basterebbe parlare solo delle tasse... «Loro» non sanno quanto costa un paio di guanti, un chilo di pane. Siamo sessanta milioni di disgraziati in balia di decisioni irrazionali... vogliamo parlare degli sprechi? Ci sono ottocento persone che lavorano al Quirinale. Trecento parlamentari che hanno avuto il doppio stipendio. Il nostro

Presidente che vede sempre la Madonna; ha la pensione da parlamentare, da magistrato e in più il suo «stipenduccio». Le auto blu in Italia sono circa 50 mila (Clinton le ha ridotte a tre per la Casa Bianca). Novecento parlamentari vogliono dire segretari, commissari, telefonini, portaborse. Siamo dei megalomani.

È anche per questo che ha deciso di dire «stop» alle scene? Si è staccata persino dalle «barricate»?

Dopo la tournée primaverile dello spettacolo - a maggio andremo io e Dario, a fare un doppio stage in Danimarca, da Eugenio Barba - mi fermo. Ci fermiamo. Dario è stato male, ha avuto una piccola lesione cerebrale e deve riposarsi. E anch'io mi sento indebolita. Continueremo a fare serate contro l'Aids o cose del genere ma non c'è un nuovo progetto teatrale. Per quanto riguarda le barricate, registro soltanto rassegnazione in giro, anche se mi auguro che prima o poi si torni a fare opposizione.

Tomando allo spettacolo, com'è finita la storia della censura?

È finita che la seconda commissione l'ha tolta. La prima aveva giudicato soltanto il testo, che certo non offende la morale ma è un po' esplicito. Spero che vengano a vedere lo spettacolo quei tremila minorenni a cui l'Eni l'anno scorso aveva restituito i biglietti.

Forse non aiutava il titolo originale - «Lo zen e l'arte di scopare» (200 mila copie vendute) - che non possiede certo il dono della metafora.

Io stessa l'ho voluto cambiare e confessò che quando in scena dico la parola «scopare» lo faccio

Franca Rame lascia le scene. Ma prima di abbandonarle, continua le sue lezioni di educazione sessuale con *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, monologo scritto per lei dal figlio Jacopo e diretto da Dario Fo che ha debuttato ieri sera ai Satiri. Da non perdere. «Mio marito sta male, per ora deve fermarsi. Ma anch'io mi sento stanca: sono angosciata per come stanno andando le cose in Italia» dichiara l'attrice che condanna gli sprechi dello Stato e la violenza in tv.

KATIA IPPASO

sempre con un certo imbarazzo. Sono pur sempre una signora, una mamma, abituata ad un linguaggio diverso.

Ma lei non ha mai registrato turbamento o peggio indignazione in sala?

Absolutamente no. In camerino, sono venute mamme che mi hanno confessato: avevo qualche dubbio, ma domani ci porto mia figlia dodicenne. Oppure ragazzi che mi dicono: forse avrei potuto educare i miei genitori. Lo spettacolo parla d'impotenza, frigidità, disturbi della crescita, cercando la radice psicologica, invitando al dialogo.

Non crede che i ragazzi potrebbero arrivare per vie misteriose,

solitarie, al sesso senza che nessuno dica loro: si fa così o così?

Certamente, ma a volte lo scoprono male. Ci sono storie, come quella di una ragazza che, dopo lo sviluppo si è sentita dire dalla madre: non ti preoccupare, ti sei soltanto «sbucciata». E poi c'è il problema della violenza che richiede un'educazione. Voglio fare un'inchiesta per contare quanti morti ammazzati passano per la tv. Non c'è da meravigliarsi dei settemila stupri denunciati se un bambino viene maltrattato in famiglia e poi di più viene abbandonato ai soprusi di una tv che propina tutto il giorno lacrime, sangue e 144.



Franca Rame

L'UNITA'
Cronaca di Roma
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
00187 ROMA RM
n. 29 3-FEB-96